

Biotestamento

Il vescovo Cantafora: «Confusione»

DOMENICO MARINO

LAMEZIA TERME

«**A**verto posizioni confuse se non del tutto distorte. Non siamo i padroni della vita. Sono preoccupato». Il vescovo di Lamezia Terme, Luigi Cantafora, interviene sul dibattito aperto dall'istituzione del registro dei testamenti biologici da parte del Comune. Cantafora ha spiegato la sua posizione parlando a Catanzaro all'assemblea di Confcooperative in qualità di delegato della pastorale sanitaria e della Caritas. Il presule ha richiamato i principi del magistero della Chiesa sulla difesa della vita, la ricerca scientifica e le cure dei malati, anzitutto in stato terminale. Ha stigmatizzato una «preoccupante cultura di morte che cerca di farsi strada guadagnando l'appoggio sociale e legale alla soppressione della vita». Quindi ha esortato la scienza medica e la legge a «non smarrire la propria vocazione a servizio di una vita degna». Il vescovo ha inoltre sollecitato i soci di Confcooperative alla promozione di «una salute degna dell'uomo, che non è vitalità fisica o pura bellezza corporea», ma «impegnarsi a creare quella che Giovanni Paolo II definiva un'ecologia degna dell'uomo: ogni ambiente, anche quello ospedaliero, come quello familiare deve avere una relazione tale da aiutare la salute dell'uomo». In conclusione monsignor Cantafora ha spiegato di ritenere «che ogni proposta sulla sanità sia per noi condivisibile e accettabile solo nella misura in cui si pone a difesa della vita, a promozione della salute degna dell'uomo e a favore dell'ecologia dell'uomo, ovvero a servizio di un ambiente che possa essere una casa per ognuno di noi, dove nascere, crescere, vivere e anche morire con dignità e rispetto».

Sull'istituzione del registro di testamenti biologici a Lamezia, nei giorni scorsi erano intervenuti il Movimento cristiano lavoratori e l'Alleanza cattolica Calabria coi rispettivi responsabili regionali Vincenzo Massara ed Elia Sgromo. Massara l'aveva definito «primo passaggio verso l'eutanasia di Stato», mentre secondo Sgromo si tratta di «cedimenti a una mentalità radicale, libertaria e ideologica, per pubblicizzare una prospettiva anti-vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA